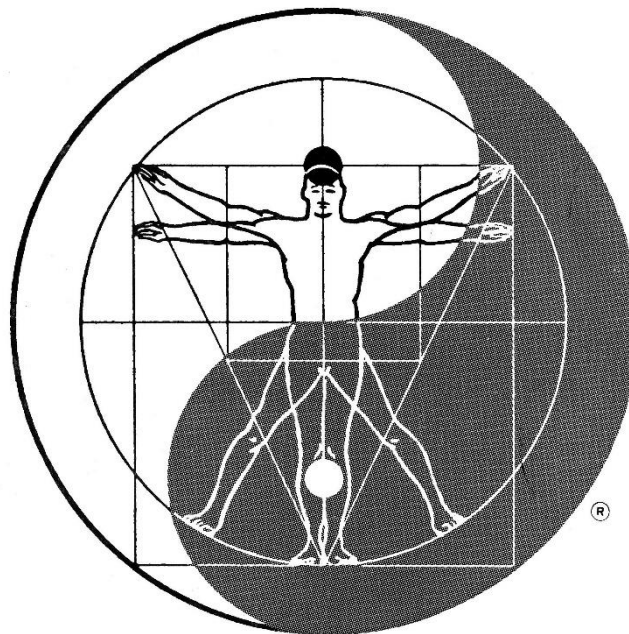


**CIRCOLO DI PSICOBIOFISICA  
AMICI DI MARCO TODESCHINI**

**presenta:**

**AGOPUNTURA MODERNA**  
**Rivista di Psicobiofisica e di Scienze**  
**dell'Uomo Totale**



**La Psicobiofisica quale base scientifica della  
medicina occidentale, dell'Agopuntura  
orientale e delle altre terapie - anno 1975  
a cura del C.I.S.S.A.M.**

a cura di  
Fiorenzo Zampieri  
Circolo di Psicobiofisica  
"Amici di Marco Todeschini"



## LA PSICOBIOFISICA QUALE BASE SCIENTIFICA DELLA MEDICINA OCCIDENTALE, DELL'AGOPUNTURA ORIENTALE E DELLE ALTRE TERAPIE

Dott. Ing. Prof. Marco Todeschini

Da quando l'uomo è apparso sulla Terra, ha sempre pensato che un disegno unitario domina l'Universo ed i suoi fenomeni e che il mondo è retto da una sola scienza madre di tutte le altre. Le innumerevoli cosmologie sostenute da teologi, filosofi e scienziati attraverso i millenni, ci confermano che l'uomo ha sempre creduto fermamente in questa tesi unitaria e nella possibilità di scoprire un giorno la grande sintesi del Creato.

In relazione alle tre diverse categorie di sapienti sopra citati, sono state ammesse dottrine che riguardano tre realtà diverse che dominano e splendono per l'Universo intero: quelle spirituali, quelle biologiche e quelle fisiche. I fenomeni paranormali, cioè extrasensoriali, nei quali si è voluto far rientrare l'agopuntura e le altre medicine, oggetto di questo scritto, sono considerate scienze occulte, ma in verità, poiché implicano le tre realtà fondamentali di cui sopra, insegnate nelle università, si devono poter spiegare e far entrare nelle scienze esatte.

Qui bisogna aver subito il coraggio di dire la verità: la scienza, dalla sua nascita ad oggi, ha ammesso l'esistenza delle realtà materiali. Perciò tutti i fenomeni paranormali, l'agopuntura e le altre medicine, allo stesso modo delle dottrine o fedi che implicano realtà spirituali, come il cristianesimo, non sono mai riuscite a penetrare nella cittadella della scienza ufficiale come riferito anche dal cardinale Montini, attuale Papa Paolo VI, nella dotta conferenza da Lui tenuta alla Camera di Commercio di Bergamo nel novembre del 1958. Ne consegue che potrebbe risultare sommamente utile, per il progresso scientifico, conoscere le ragioni di tale contrasto, per sincerarsi se è vero che nell'Universo esistono solo realtà materiali, oppure esistono anche realtà spirituali. Perché - Questo è il problema! - Come ha fatto dire ad Amleto, lo Shakespeare, ed è il problema fondamentale per tutti i rami del sapere e per orientare le azioni di ciascuno e dell'umanità intera verso il reale, supremo destino assegnato ad ogni creatura!

Per ben comprendere la grande rivoluzione che la risposta a tale quesito apporta a tutti i rami della scienza, è indispensabile dare uno sguardo all'evoluzione del pensiero in merito. Seguendo la storia della filosofia e della scienza dal 1600 in poi, si resta colpiti dal loro sopracitato contrasto ideologico. Infatti benché Galileo nel «Saggiatore» avesse dichiarato di ritenere le manifestazioni di luce, elettricità, calore, suono, odore, sapore, come delle sensazioni, qualità secondarie, prettamente soggettive, che sorgono cioè solamente nel nostro corpo, e che per eccitare in noi tali sensazioni non vi fosse nel mondo a noi circostante altro che materia in movimento; tuttavia nella nascente fisica da Lui fondata, introdusse il

concetto basilare che si dovevano ritenere esistenti solo le realtà oggettive sperimentalmente reperibili. Escludendo con ciò il soggetto osservatore ed i fenomeni biologici e psichici che in lui sorgono, favoriva con ciò l'avvento del positivismo, il quale si orientava decisamente verso l'oggetto e le sue apparenti manifestazioni di luce, elettricità, calore, suono, odore, sapore, forze, ecc., ritenendole tutte qualità intrinseche alla materia, immanenti ad essa, realtà fisiche veramente esistenti nel mondo fisico oggettivo e reperibili fuori dal nostro corpo umano. In conseguenza la scienza sperimentale veniva fondata sul principio che non si doveva credere se non a quello che si poteva vedere, toccare, udire, sentire, ecc.; e poiché l'anima umana, le Entità spirituali e Dio non si potevano percepire, né con i nostri sensi, né con qualsiasi altro strumento rivelatore artificiale, si doveva concludere che le predette Unità immateriali non esistevano.

In filosofia questa tesi che riteneva esistente nell'Universo solo la materia dall'eternità, era nata con Democrito, sviluppata da Epicuro, Lucrezio, si era rafforzata dopo Galileo, con Hobbes, Holbech, Darwin, Engel, Nietzsche, Marx. La corrente opposta dei filosofi, che considerava, cioè, lo spirito come l'unica cosa esistente nel mondo, ebbe per capo-scuola Kant, che riteneva ogni fenomeno materiale oggettivo una rappresentazione del nostro spirito, a cui fecero seguito Berkeley, Leibnitz, Hegel, e, col nome di idealisti, Royce, Gentile, Croce, ecc. Ora è chiaro che entrambe queste correnti sono ben lontane dalla verità, poiché è evidente che, se la materia quando viene ad urtare contro i nostri organi di senso, suscita nel nostro spirito delle sensazioni, qualche cosa di reale oggettivo deve esistere fuori di noi per quanto esso possa essere diverso da quello che noi percepiamo. Questa tesi filosofica "dualista" che ammette sia l'esistenza del mondo oggettivo materiale, sia quello dello spirito del soggetto osservatore, iniziata da Platone, proseguita da Aristotele, proclamata da Gesù Cristo e dai grandi dottori della Chiesa Cristiana: S. Agostino, S. Tommaso, S. Bonaventura, S. Anselmo, ecc. appare quindi quella più convincente al lume della ragione e delle esperienze. Ma poiché la scienza esatta, con i suoi ritrovati ha acquistato sempre più credito presso le masse, si è finito per credere che la sua tesi materialistica ed atea, fosse da ritenere esatta, senza riflettere che con ciò la genesi e la struttura della materia stessa e delle sue qualità secondarie, restano un mistero. Infatti, esse, con una prima ipotesi furono concepite rispettivamente come dei moti vorticosi ed ondosi di un fluido invisibile già ideato e denominato «Etere» da Aristotele, fin dal IV secolo a.C.

Con tale ipotesi Cartesio spiegò il sistema solare come un gigantesco gorgo etereo nel quale i pianeti sarebbero immersi e costretti a rivoluire intorno all'astro centrale; Lord Kelvin, estendendo tale concettosi atomi, li concepì come vortici ultramicroscopici di etere; Fresnel spiegò la natura ondulatoria della luce come un vibrare di tale mezzo fluido, e più tardi l'Hertz dimostrava che anche l'elettromagnetismo, propagandosi per onde,

confermava l'esistenza di un mezzo fluido atto ad oscillare, concetto dal quale poi il nostro celebre Marconi trasse la più sbalorditiva invenzione del secolo: la radiotelegrafia, che ha dato poi origine alla televisione odierna colorata e parlata.

La seconda di tali ipotesi invece, suppose che le masse dell'Universo fossero immerse in uno spazio cosmico assolutamente vuoto. Con tale ipotesi, Newton spiegò come il moto dei corpi celesti potesse mantenersi eternamente perché non frenato da alcun mezzo ambiente fluido. Egli concepì che i pianeti animati da un moto rettilineo uniforme di origine mitica passando vicino al Sole, a causa di una misteriosa forza di gravità emanante da questo e da quelli, venissero deviati in traiettorie ellittiche, che ancor oggi descrivono. Il Weber poi, per spiegare l'elettricità ed il magnetismo, ammetteva che questi due misteriosi enti fisici fossero concentrati in masse esercitanti azioni attrattive e repulsive a distanza nel vuoto, in analogia alla forza di gravità di Newton. Questa seconda ipotesi ammetteva che attorno alle masse materiali vi fossero spazi sferici di raggio più o meno grande, i quali avevano la strana proprietà di imprimere accelerazioni centripete alle masse planetarie immerse in un punto qualsiasi di essi. E poiché il prodotto di una massa ( $m$ ) per un'accelerazione ( $a$ ), in meccanica equivale ad una forza  $F$ , cioè  $F = m a$ , si venne in definitiva a concepire che in ogni punto di tali spazi sferici esistessero forze centripete gravitiche, elettriche, magnetiche, ecc. e perciò tali spazi furono chiamati «campi di forze centrali». Ma tale ipotesi è in netto contrasto col fatto che per muovere una massa è sempre necessario urtarla con un'altra massa, solida, liquida, gassosa, visibile od invisibile.

Breve: verso la fine del secolo scorso (“1800” – N.d.R.) la fisica era giunta a questo bivio inammissibile: circa il 60% dei fenomeni si poteva spiegare solo con l'ipotesi del pieno (etere), ed il restante 40% circa solo con l'ipotesi del vuoto. Poiché nessuna delle due ipotesi risultava adatta alla spiegazione della totalità dei fenomeni, e d'altra parte entrambe non si potevano assumere «*per la contraddizione che nol consente*», come asserisce Dante, apparve indispensabile eseguire una prova cruciale per dimostrare una volta per sempre, se l'etere esistesse o meno. Questo celebre esperimento venne effettuato nel 1887 da Michelson, e, come ho dimostrato nelle mie pubblicazioni, confermò non solo l'esistenza dell'etere (*in realtà tale esperimento, per la scienza ufficiale, negava il cosiddetto “vento d'etere” senza però ipotizzare il “trascinamento” dell'etere, come previsto dal Todeschini – N.d.R.*), ma altresì che una corrente ellittica di tale fluido spingeva la Terra a rivoluire intorno al Sole alla velocità di circa 30 Km/sec. Einstein invece per conciliare tale esperimento con l'aberrazione astronomica, cioè con l'inclinazione che i raggi di una stella subiscono nel giungere a Terra, scoperta dal Bradley nel 1730, fenomeno che erroneamente sembrava allora implicare l'immobilità dell'etere in tutto l'Universo, negò l'esistenza di questo mezzo fluido e postulò la costanza

della velocità della luce rispetto a qualsiasi osservatore comunque mosso, e ciò in netto contrasto con la relatività di Galileo, che egli sostituì con una pseudorelatività da lui postulata in base a supposte contrazioni che subirebbe lo spazio e dilatazioni che subirebbe il tempo, quando siano valutati da sistemi diversamente mossi. Poiché la concezione di questa terza ipotesi cosmica contrasta anche con tutti i rami della matematica e della geometria euclidea, Einstein sostituì quest'ultima con un'altra a 4 dimensioni, in modo che questi nuovi metodi di calcoli potessero giustificare i contrasti suddetti. Ma tale assurda geometria, avendo più di 3 dimensioni che si riscontrano sperimentalmente nello spazio reale, unite a quella del tempo di qualità diversa, riduce l'idea del mondo ad un'ibrida ed inconcepibile astrazione di tensori matematici, senza tuttavia farci vedere il meccanismo col quale si svolgono i fenomeni e ciò senza contare che anche con tali «cronotopi» e con quelli similari concepiti da De Sitter, Minkowski, Fantapié, Arcidiacono, ecc.; non si è potuto sinora scoprire quale sia il substrato della materia, dei suoi campi di forza e delle varie energie ondulatorie, e come esse si trasmettano nel vuoto, né tanto meno unificare i campi elettromagnetico e gravitico e raggiungere la tanto auspicata scienza cosmica unitaria. Se a questo si aggiunge che nelle mie pubblicazioni e conferenza, ho dato le dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali inconfutabili che tutte le così dette «prove cruciali» della pseudorelatività di Einstein sono invece contro di essa ed a favore viceversa della relatività classica di Galileo; che nel 1956 a tali mie conclusioni giunsero per vie diverse, sia 4000 dei fisici più grandi del mondo al 25° Congresso della Società di Fisica degli U.S.A.; sia tutti i Premi Nobel convenuti a Lindau; che nel 1953 l'esperimento Peake aveva dimostrato che entro un tubo a vuoto, un bagliore luminoso si spostava a velocità superiore a quella della luce; che dal 1971 ad oggi con migliaia di osservazioni astronomiche compiute negli U.S.A. si sono scoperti ben 350 quasars e 150 pulsar aventi velocità sino a 10 volte superiori a quella della luce; che nel marzo del 1974 i fisici R. Clay ed F. Croch dell'Università di Adelaide, in Australia, in base alla mia teoria, colpendo atomi di ossigeno e di azoto con raggi cosmici, sono riusciti a riprodurre i famosi «*tachioni*», particelle subnucleari che hanno una velocità 1,41 volte superiore a quella della luce, come da me previsto; che ora in Italia, al laboratorio di Frascati, col ciclotrone Adone, e negli U.S.A. nei laboratori di Brookhaven, con ciclotrone facente rivoluire in sensi contrari positroni ed elettroni ciascuno ad una velocità prossima a quella della luce, sono riusciti a farli urtare tra di loro ed a produrre velocità relativa della particella urtante rispetto a quella urtata circa doppia a quella della luce (l'energia sviluppata da questo urto è infatti doppia di quella ottenuta bombardando una delle particelle, mantenendo l'altra immobile); si comprende subito come tali dimostrazioni e dati sperimentali inconfutabili abbiano prodotto il crollo totale della pseudo-relatività di Einstein, tutta basata sull'insuperabilità della velocità della luce ed abbiano confermata

viceversa la relatività classica di Galileo e la mia concezione fluidodinamica dell'Universo, che prevedeva infatti le velocità ultraluminose sopra riscontrate per le masse immerse nei vortici astronomici ed atomici.

Per quanto sopra esposto è chiaro che nessuna delle 3 ipotesi fisiche sopra esposte può essere assunta come scienza cosmica unitaria. Sino dal 1920 allorché ero al Politecnico di Torino, mi era perciò sorta spontanea la domanda: - *Come mai invece di raggiungere tale ambito traguardo di unificazione del sapere, siamo arrivati al contrario a spezzettarlo in un numero sempre crescente di scienze e specializzazioni diverse senza alcuna relazione né continuità materiale tra i fenomeni da esse contemplati?* - Ponderando su questa domanda, una notte ho scoperto allora che noi abbiamo ideato tante scienze differenti quanti sono i nostri organi di senso. Così è sorta una ottica perché abbiamo l'organo della vista ed abbiamo creduto che luce e colori siano realtà oggettive. È sorta l'acustica, perché abbiamo l'udito ed abbiamo ritenuto che i suoni ed i rumori ci provengano dal mondo fisico circostante. È sorta la termodinamica perché abbiamo dei corpuscoli di Krauser che suscitano in noi la sensazione di calore. È sorta l'elettrotecnica perché abbiamo dei corpuscoli di Dogiel che suscitano nel nostro spirito le sensazioni di una successione di urti rapidissimi, che abbiamo chiamata corrente elettrica. È sorta una dinamica, perché abbiamo organi di tatto (corpuscoli di Pacini) che sollecitati da urti materiali, suscitano nella nostra anima la sensazione di forza, ecc.

Se invece si fosse potuto dimostrare scientificamente, come poi ho fatto io, che tutte le sensazioni sorgono esclusivamente nel nostro spirito quando la materia solida, liquida, gassosa o sciolta allo stato primordiale di spazio fluido (etere), viene ad urtare contro i nostri organi di senso, si sarebbe compreso subito che l'unico fenomeno del mondo fisico oggettivo, è il movimento dello spazio fluido universale e si sarebbe fatta una sola scienza unitaria: la fluidodinamica.

Il non aver tenuto conto nella fisica teoretica che le sensazioni sono irreperibili nel mondo fisico oggettivo, ha smembrato quindi la scienza in tante branche diverse quanti sono i nostri organi di senso, suddividendo poi ciascuna di esse in decine di specialità slegate l'una dall'altra ed impossibili a collegarsi tra di loro per l'ermetismo dei concetti, dei simboli matematici, dei vocaboli e della semantica istituiti per ciascuna. Poiché in tal modo i singoli cultori di esse parlano idiomi incomprensibili l'uno all'altro e non ritengono di poter modificare il linguaggio, senza infrangere il rigore scientifico, la portata ed il significato dei loro concetti, si trovano ora, come taluno di essi ha riconosciuto e come dimostrano i fatti, nell'incapacità di intendersi a fondo per armonizzare ed integrare le loro specifiche dottrine e per elaborare assieme quella scienza cosmica unitaria che è nell'aspirazione umana da secoli; si trovano cioè nelle condizioni dei costruttori della torre di Babele, che per la diversità e la confusione prodotta nelle loro favelle, dovettero abbandonare l'opera iniziata. Così fu infranto il divino disegno

unitario del Creato in minutissimi pezzi, sì che ora sembra follia volerlo ricomporre e renderlo comprensibile nelle sue varie parti e nel suo insieme meraviglioso. La prima norma che scaturisce da tale conclusione è questa: per unificare la scienza, bisogna anzitutto unificare il linguaggio. Ho impiegato 50 anni della mia vita per raggiungere questa duplice unificazione!

Per togliere la scienza dai tre vicoli ciechi in cui s'era cacciata, non restava altra soluzione che riportarla a discernere le realtà oggettive (materiali) da quelle soggettive (sensazioni), portarla cioè ad ammettere che oltre ai fenomeni fisici e biologici, vi sono anche quelli spirituali, e bisognava inoltre riportare la cinematica alle chiare e sicure fonti della relatività classica di Galileo, sostituendo allo spazio-tempo curvo dei cronotopi, a quello pieno di etere imponderabile come sinora concepito dalla fisica, ed a quello vuoto dei campi centrali sedi di misteriose forze, una spazio tridimensionale, avente densità esilissima e mobile come un fluido.

A tale scopo, con una serie di prove sulla trasmissione della luce in accordo con quelle effettuate dal Miller, ho potuto infatti dimostrare che lo spazio in ogni punto dell'Universo non è vuoto perché si comporta come un fluido sostanziato di una densità  $10^{20}$  volte inferiore a quella dell'acqua. Ho potuto così dimostrare che con i particolari movimenti di tale sostanza universale, omogenea, primigenia di tutte le cose, ma dinamicamente attiva, si possono spiegare tutti i fenomeni fisici oggettivi e le loro interazioni, nella continuità del mezzo fluido che li costituisce e ne raccorda le azioni e reazioni reciproche e di assieme a distanza.

È questa l'idea fondamentale più semplice e convincente del Cosmo, il quale se deve essere un tutto unico, non può che essere formato che da un'unica sostanza, substrato di tutti i corpi ed anche dell'ambiente che li separa ed in cui sono immersi, il quale con i suoi vortici forma i sistemi atomici ed astronomici della materia e con le sue onde trasmette le energie radianti di intensità diversa a seconda della frequenza delle onde stesse, ma della stessa natura meccanica.

Con una serie di equazioni matematiche ho dimostrato infatti che l'unico fenomeno possibile nella materia dell'Universo, compresa quella del corpo umano, è il movimento e l'urto tra le sue parti costituenti e perciò la sola energia reperibile presso di essa è quella cinetica (meccanica) ed il ritenere che la materia possa avere anche le equivalenti forme di energia che costituiscono le sensazioni di luce, elettricità, calore, suono, ecc. porta ad un assurdo matematico, oppure ad un assurdo fisico entrambi insostenibili. In base a questa chiara, esauriente e convincente idea della monosostanzialità del mondo fisico, con un'altra serie di dimostrazioni fisico-matematiche e sperimentali ho dimostrato che materia, massa, gravità, forza, luce, elettricità, magnetismo, calore, suono, odore, sapore, azioni nucleari, atomiche, chimiche, astronomiche ed interazioni tra onde e corpuscoli, sono



tutte apparenze di un'unica realtà oggettiva: il movimento dello spazio fluido universale. (Principio unifenomenico del mondo fisico).

Ho potuto così unificare le varie scienze sperimentali in una sola madre di tutte: la Fluidodinamica, che assurge perciò all'importanza di meccanica universale. Con ciò le miriadi di fenomeni e di leggi che hanno sinora tenuta divisa la scienza in tante branche diverse, vengono ridotte a poche e chiare azioni fluidodinamiche, rette da una sola equazione matematica, con enorme semplificazione di calcolo e lapalissiana evidenza di concetti.

In sostanza la mia teoria unitaria dimostra che l'Universo è costituito solamente di spazio fluido, i cui vortici sferici costituiscono i sistemi atomici ed astronomici della materia con i suoi campi di forze centripete di gravità, elettricità e magnetismo; ed i cui movimenti ondulatori invece, a secondo della loro frequenza di oscillazione, costituiscono le varie qualità di energia radiante.

Le tre manifestazioni basilari dell'Universo fisico e cioè: la materia i suoi campi di forze centrali e l'energia radiante, si identificano quindi tutti in movimenti rotanti ed oscillanti di spazio fluido, ed i diversi campi energetici della fisica vengono così, per la prima volta, riuniti in quello unico della fluidodinamica. L'Universo intero, compresi tutti gli atomi del nostro corpo umano, sono quindi energia cinetica.

Questa grande verità ammessa da millenni in Cina come ipotesi basilare dell'agopuntura trova conferme fisico-matematiche e sperimentali inconfutabili nella mia fluidodinamica universale.

Ma non è questa l'unica base comune tra le due teorie, in quanto la mia Psicobiofisica svela anche la costituzione ed il funzionamento degli organi nervosi del corpo umano che l'agopuntura pone in azione e come e perché tramite questi riesce ad ottenere le mirabolanti guarigioni che da millenni consegue. E ciò che è ancor più importante sta nel fatto che la fisiologia di tali organi da me scoperti, fa uscire dell'empirismo non solo l'agopuntura, ma anche la medicina occidentale e molte delle altre che non si insegnano nelle università. Per comprendere a fondo come si raggiungono tali importanti traguardi, che costituiscono le fondamenta scientifiche delle predette terapie, occorre che il lettore segua pazientemente l'esposizione completa della mia teoria.

Le tre manifestazioni del mondo fisico che la mia fluidodinamica universale ha spiegato sono: la materia, il campo di forze centrali e le varie forme di energia ondulatoria. La materia si manifesta a noi in aggregati che vanno dall'atomo sino alle stelle. Tali sistemi sono costituiti da una massa sferica centrale ruotante su sé stessa, attorno alla quale rotorivoluiscono, a distanze varie, altre masse sferiche planetarie.

La struttura dei sistemi atomici ed astronomici è quindi simile, e l'intuito ci suggerisce che le forze che le tengono avvinte e che muovono le loro masse, devono essere della stessa natura, cioè tali forze devono essere prodotte dall'accelerazione contro tali masse del vortice fluido in cui sono

immerse; mentre invece si è postulato sinora che gli elettroni siano vincolati al nucleo atomico da forze coulombiane elettriche di natura e genesi sconosciute, ed i pianeti siano vincolati al Sole da misteriose forze di gravità newtoniane, senza specificare quali siano le forze che producono il moto di rivoluzione e di rotazione e come le masse in parola manifestano anche forze magnetiche ai loro poli. È chiaro che per unificare le leggi che dominano tali sistemi, occorre anzitutto unificare la natura fisica delle loro forze.

Per comprendere poi quale sia il meccanismo reale di tali sistemi, occorre indagare come il moto rotante delle masse centrali sia collegato e trasmesso a quelle periferiche, producendone il moto rotorivolvente.

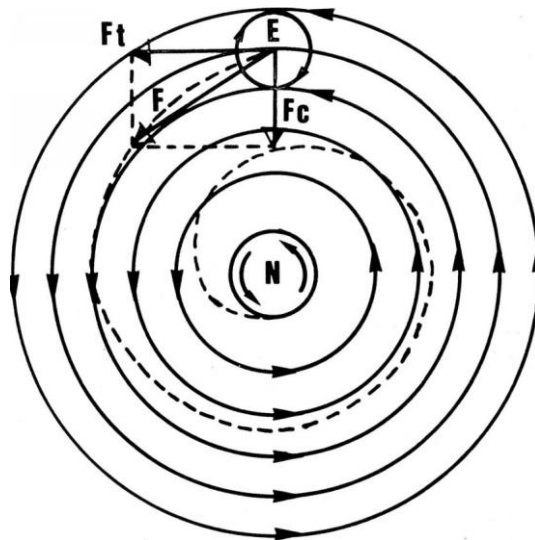


Fig. 1 - Vortice centro-mosso di sfere di spazio fluido

N) Nucleo atomico o Sole del sistema astronomico - E) Elettrone periferico dell'atomo oppure pianeta del sistema solare - Ft) Forza tangenziale di rivoluzione - Fc) Forza centripeta (di gravità) - F) Forza risultante inclinata per effetto Magnus. - Tratteggiata la spirale universo che percorrono i corpi in caduta verso il centro N.

Cominciamo perciò a vedere (Fig. 1) come con la fluidodinamica si possa spiegare il sistema atomico che è base di tutta la materia. Nelle mie pubblicazioni ho dimostrato che l'atomo è costituito di una sfera centrale di spazio fluido (nucleo) che ruota su sé stessa alla velocità periferica di 1,41 volte superiore a quella della luce e trascina in movimento per attrito, lo spazio fluido circostante che si muove, suddiviso come una cipolla, in strati sferici concentrici di spessore costante, aventi velocità di rotazione decrescente con l'aumentare della radice quadrata del loro raggio. La serie di tali strati mobili concentrici tra il nucleo e la superficie esterna di sponda, ove il moto si estingue per eccesso di attrito rispetto al residuo della forza

centrale, costituisce il campo rotante di forze tangenziali e centripete dell'atomo. Tra questi strati, aventi velocità degradanti verso la periferia, si genera per accartocciamento, la rotazione di piccole sfere di spazio fluido che costituiscono gli elettroni. Questi ruotando su sé stessi in senso contrario alla corrente circolare di spazio fluido del campo in cui sono immersi, sono soggetti all'effetto Magnus che ne inclina l'asse rispetto al piano dell'eclittica. Perciò essi risentono di una spinta  $F$  inclinata che si può scomporre in altre tre: una  $F_t$  tangente alle linee di moto circolari che provoca e mantiene il moto di rivoluzione dell'elettrone intorno al nucleo centrale; una  $F_c$  diretta verso il centro del campo che equilibra la forza centrifuga che l'elettrone sviluppa per effetto del suo moto di rivoluzione; ed una  $F_m$ , diretta in senso normale alle prime due, non segnata in figura perché esce dal piano del foglio.

La Forza  $F_t$  diretta in senso tangenziale, spingendo l'elettrone a descrivere la sua orbita, ha perciò lo stesso ufficio di una forza elettromotrice. Quella  $F_c$ , spingendo l'elettrone verso il centro nucleare ha perciò il medesimo effetto di una forza gravitica. La forza  $F_m$  normale alle prime due, si identifica con la forza magnetica che si manifesta vicino ai poli di rotazione delle masse planetarie come l'elettrone.

Ho così svelato che le tre forze, elettrica, gravitica e magnetica, hanno oggettivamente la stessa natura fisica, sono della medesima qualità essendo le tre componenti ortogonali dovute all'effetto Magnus, della forza fluidodinamica, la quale è l'unica che domina la materia, dalle sue particelle più piccole subnucleari sino alle Galassie.

Con una serie di equazioni matematiche, che spiegano e sono in armonia con quelle di Maxwell, ho potuto stabilire le relazioni tra le forze elettriche, magnetiche e gravitiche in funzione di quelle fluidodinamiche, raggiungendo così l'unificazione qualitativa fisica ed analitica dei tre misteriosi campi in quello fluidodinamico, che è il solo reperibile nel mondo oggettivo e soggettivo materiale.

Lo stesso meccanismo regge i sistemi astronomici. Il Sole, infatti, è al centro di un campo rotante di spazio fluido che si muove suddiviso in strati concentrici che hanno velocità decrescente con la radice quadrata del loro raggio. I pianeti essendo sfere ruotanti su sé stessi nella corrente circolante attorno al Sole sono soggetti per effetto Magnus, alle tre forze sopra descritte.

Con esperimenti effettuati nel 1936 al Centro Studi ed Esperienze del Genio Militare, ho potuto dimostrare che la concezione predetta risponde a realtà fisica. Infatti, immersa in una vasca d'acqua una sfera ruotante su sé stessa, ho prodotto nel liquido un campo circolare centro-mosso, ed immersi in questo delle sferette planetarie ruotanti su sé stesse, ho potuto constatare che queste trascinate dal liquido a rivoluire intorno al centro, seguivano le leggi del moto dei pianeti intorno al Sole e degli elettroni intorno al nucleo. Ho potuto anche constatare che le sfere planetarie erano spinte dal liquido

verso la sfera centrale con una forza inversamente proporzionale al quadrato della loro distanza da essa, in perfetta armonia con la legge di gravitazione del Newton con la quale si attraggono due frammenti qualsiasi di materia, ed in perfetta armonia con la legge di Coulomb, con la quale si attraggono due masse elettriche o magnetiche. Avevo così scoperto e dimostrato sperimentalmente che la gravità non è una misteriosa forza attraente emessa dalla massa centrale nel vuoto, ma è la spinta centripeta che il campo rotante fluido esercita sulle masse planetarie in esso immerse, ed avevo potuto stabilire anche che queste erano costrette a rivoluire attorno alla massa centrale, dalla spinta tangenziale che tale fluido esercitava su di loro. Seguendo la risultante di tali due spinte, le masse planetarie sono costrette ad avvicinarsi ed allontanarsi dal Sole, seguendo una curva costituita da due rami opposti di una spirale, che rispetto ad un osservatore terrestre appare come una ellissi (Fig. 2).

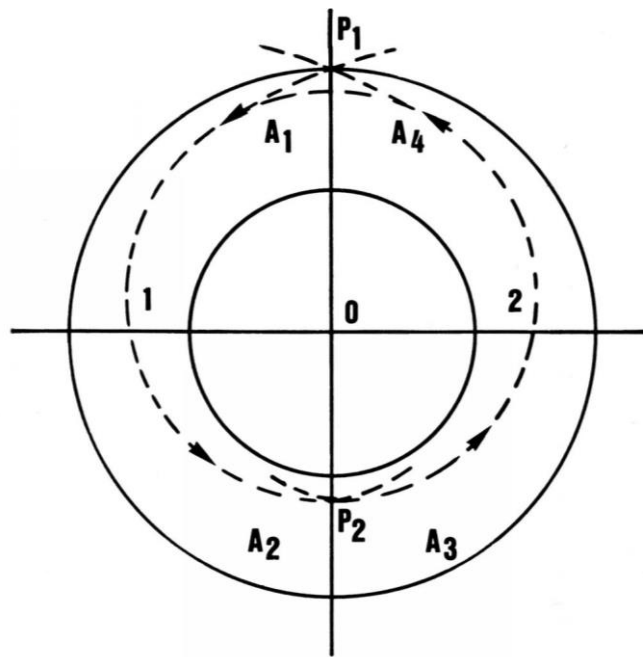


Fig. 2

Tratteggiata la traiettoria degli elettroni intorno al nucleo, oppure dei pianeti intorno al Sole, composta da due rami opposti di una spirale

Nel 1933, ho potuto anche inventare e realizzare un motore a forza propulsiva centrifuga (Brevetto N. 312496) il cui funzionamento, anche dove manca l'atmosfera, dimostra la fluidodinamicità dello spazio ed i principi sopra citati. Nell'attuale decennio poi, assieme ad un'équipe di valenti scienziati miei collaboratori amici, quali ring. Zorzi Piero, esperto elettronico, ed il Prof. Speri Omero, ordinario di chimica, abbiamo ideato, costruito e sperimentato con esito positivo, vari apparecchi da noi

denominati «*Rivelatori Psicobiofisici*», perché con essi è possibile non solo svelare l'esistenza dell'etere, ma anche misurare i suoi movimenti lineari, circolari, continui ed alterni di tale fluido universale che la nostra psiche, il corpo umano, gli altri esseri viventi, le varie sostanze chimiche e le diverse sorgenti di energia ondulatoria producono nell'ambiente a loro circostante. Tali apparecchi, brevettati, sono ora prodotti in serie industriale e saranno tra breve posti in commercio.

In conseguenza ho potuto dimostrare che solamente quando i movimenti di materia solida, liquida, gassosa, oppure sciolta allo stato di spazio fluido (etere), di cui sopra si infrangono contro i nostri organi di senso, producono in questi delle variazioni di corrente elettriche, le quali trasmesse da apposite linee nervose al cervello, suscitano nella nostra psiche, ed esclusivamente in essa, le sensazioni di luce, calore, elettricità, suono, odore, sapore, forza, ecc. (Principio di psicogenesi delle qualità secondarie).

Queste sensazioni non esistono quindi nel mondo fisico oggettivo, sono apparenze di esso, che però hanno per corrispondenti in questo solo la realtà dei moti continui ed alterni di spazio fluido, reperibili infatti con i rivelatori sopra accennati. Tali sensazioni sono tuttavia delle realtà soggettive incontestabili perché sorgono veramente nella nostra psiche e sono da essa percepite direttamente.

Ne segue la scoperta che noi viviamo in un mondo buio, silente, atermico, inodore, insipido e privo anche di forze, di elettricità e di magnetismo, ma animato soltanto da correnti rettilinee, vortici ed onde, che solo quando vengono ad urtare contro il nostro corpo, a secondo della loro frequenza ed intensità, pongono in vibrazione gli oscillatori dell'uno e dell'altro dei nostri organi di senso, provocando in questi variazioni di correnti elettriche che suscitano nel nostro spirito le sensazioni citate.

Ad ogni fenomeno fisico, costituito, da un particolare movimento di spazio fluido contro il corpo umano, corrisponde quindi uno speciale fenomeno psichico costituito dalla sensazione corrispondente suscitata nel nostro spirito.

Con 10 equazioni psico-fisiche che generalizzano la legge d'inerzia del Newton, ho dimostrato la corrispondenza tra le decelerazioni ( $a$ ) dello spazio fluido contro il corpo umano e le sensazioni ( $S$ ) che sorgono nella psiche, svelando che non è solamente la forza ( $F$ ) che corrisponde al prodotto di una massa ( $m$ ) per la sua decelerazione ( $F = m a$ ), ma bensì anche tutte le altre sensazioni sopra citate equivalgono a tale prodotto, cioè  $S = m a$ .

Ne segue la travolgente scoperta che anche le forze, che sinora sono state ritenute realtà indiscutibili del mondo fisico oggettivo, sono invece delle sensazioni suscitate esclusivamente nel nostro spirito allorché la materia viene ad urtare contro il nostro corpo. Poiché ci hanno insegnato a rappresentare le forze con delle frecce, chiamate «*vettori*», abbiamo finito per ritenere che tali vettori abbiano consistenza materiale ed azione fisica e

che possiamo prenderli ed applicarli ad un corpo per farlo accelerare. Ma tali vettori non sono che rappresentazioni convenzionali, perché in realtà si può muovere un corpo solo urtandolo con una altro visibile od invisibile (etere).

L'enorme importanza di ciò consiste nel fatto che per la prima volta nella storia si vengono ad introdurre nella scienza esatta, oltre ai fenomeni materiali oggettivi, anche quelli fisiologici e psichici soggettivi, sinora trascurati dalla fisica.

Così ad esempio, il suono è un fenomeno materiale oggettivo se si considera solamente l'onda atmosferica a bassa frequenza silenziosa che si propaga dalla sorgente vibrante sino ai nostri orecchi; è invece un fenomeno fisiologico soggettivo se si considera la relativa corrente elettrica provocata lungo il nervo acustico sino ai nostri centri cerebrali; mentre infine è un fenomeno psichico, se si considera la corrispondente sensazione acustica che sorge nel nostro spirito, allorché quella corrente arriva all'apparecchio rivelatore del telencefalo.

Per il fatto che noi possiamo registrare con l'apparecchio di Kundt le onde atmosferiche silenti, che possiamo misurare, e vedere, con l'oscilloscopio, le correnti elettriche che percorrono il nervo acustico e che infine percepiamo direttamente le sensazioni di suono col nostro spirito, siamo sperimentalmente certi di tutte tre le realtà e cioè sia del fenomeno fisico, sia di quello fisiologico, sia infine di quello psichico.

Contrariamente a quanto ritenuto sinora, l'esistenza dei fenomeni psichici (spirituali) è quindi sperimentalmente accertabile quanto quella dei fenomeni materiali. Ma con ciò il metodo sperimentale di Galileo, tutt'ora seguito dalla scienza, di voler considerare solo i fenomeni fisici oggettivi, escludendo con ciò il soggetto osservatore ed i fenomeni che in lui sorgono; risulta inadeguato a descriverci la realtà e perciò deve essere riformato, cioè ampliato sino a considerare anche i fenomeni spirituali (sensazioni) che in tale soggetto nascono, altrimenti si rischia di attribuire ai fenomeni fisici (movimenti di spazio fluido) qualità che non hanno (sensazioni), proiettando queste ultime sulle cose, il che ci ha portato ad una falsa scienza dell'oggetto, ritardando di millenni il progresso di tutti i rami del sapere.

Infatti, i movimenti di materia solida, liquida, gassosa oppure sciolta allo stato di spazio fluido (etere), che si infrangono contro il nostro corpo, non solo vengono alternati nella loro intensità e frequenza dai risuonatori organici di senso e trasformati in correnti elettriche; ma vengono altresì trasformati in fenomeni di natura spirituale (sensazioni) dalla psiche che li percepisce e valuta esclusivamente sotto questa rappresentazione inestesa, cioè immateriale.

Ogni fenomeno da noi percepito e così costituito da tre parti successive nel tempo: una fisica, una biologica ed una psichica, e bisogna precisare ciascuna delle tre se si vuole discernere che cos'è la realtà oggettiva e quella soggettiva. Perciò la nuova scienza che studia i fenomeni sotto tutti questi

tre aspetti è stata chiamata da me «*Psicobiofisica*». Solo essa può essere considerata la scienza cosmica unitaria del Creato, perché solo essa considera la triplice qualità dei fenomeni che si manifestano nell'Universo. La fisica invece, essendo stata sinora unilateralmente rivolta solo ai fenomeni materiali, ha i paraocchi come un cavallo che le consentono di guardare in una sola direzione, e perciò essa non ha potuto raggiungere la spiegazione di quelli biologici e psichici, che infatti non contempla, né può trovarne le relazioni reciproche e d'insieme e pertanto non può diventare mai scienza universale, come si è tentato di renderla sinora invano.

Ho così chiarito che solamente quando vi è movimento ed urto tra lo spazio fluido ed organi di senso del corpo umano, può sorgere nel nostro spirito una delle sensazioni citate. Ne segue che dalla duplice catena dei movimenti dello spazio fluido oggettivo e dalle correnti degli elettroni nelle linee nervose, rispetto alla psiche, dipendono le qualità delle sensazioni da noi percepite. Così, ad esempio, se fossimo investiti da una folata di vento, noi sentiremmo una spinta, cioè una sensazione di forza sul nostro corpo, perché ci sarebbe movimento relativo tra questo e le molecole d'aria ambiente. Se corressimo invece nella stessa direzione e senso del vento, con la sua medesima velocità, nessuna forza verrebbe da noi percepita, perché non vi sarebbe movimento relativo, né urto tra l'atmosfera ed il nostro corpo.

Analogamente se contro la membrana del timpano dei nostri orecchi venisse ad urtare un'onda atmosferica a bassa frequenza silenziosa, noi percepiremmo un suono nella psiche. Se noi corressimo invece contro il senso di propagazione delle vibrazioni, il numero delle onde che incontrerebbe il nostro orecchio in un secondo, aumenterebbe, ed in conseguenza la sensazione acustica suscitata in noi varierebbe secondo la nostra velocità, come dimostra l'effetto Doppler.

Gli effetti della relatività dei movimenti della materia rispetto all'osservatore non sono perciò quelli di modificare spazi e tempi per lasciare invariati i fenomeni, come riteneva erroneamente Einstein, bensì viceversa sono quelli di lasciare invariati spazi e tempi e modificare invece in noi le apparenze, cioè le qualità secondarie dei fenomeni.

Infatti, i fenomeni fisici (movimenti di spazio fluido) e le loro qualità secondarie (sensazioni), vengono o meno da noi percepiti, a seconda che esistono o meno e variano sia i movimenti dello spazio fluido che vengano a colpire i nostri organi di senso, sia le correnti elettriche dei nostri organi nervosi, rispetto alla nostra psiche, la quale perciò risulta per noi il sistema di riferimento assoluto di valutazione.

Tenendo conto di quanto sopra, ho potuto svelare poi la meravigliosa tecnologia elettronica di ciascun organo di senso, di moto e di regolazione del sistema nervoso periferico, intermedio e centrale che presiede a tutte le funzioni vegetative e psichiche, ricostruendo altresì gli schemi elettrici di ciascuno di essi e delle loro reti di collegamento, compreso lo schema

complesso ed ammirevole della centrale suprema del corpo umano, il cervello. Insomma, ho dimostrato che gli organi di senso, di moto e di regolazione chimica, situati alla periferia del corpo umano e collegati, tramite linee nervose a quelli del cervello, sono costituiti e funzionano come apparecchi trasmettenti a filo, azionati da correnti corpuscolari elettroniche.

Così, ad esempio, l'organo della vista è costituito e funziona come un complesso ricetrasmittente televisivo a filo; l'udito come un impianto ricetrasmittente telefonico; gli organi termici, l'olfatto, il gusto, il tatto, i corpuscoli di Dolgiel, rispettivamente come trasformatori di impulsi meccanici impressi ai recettori periferici in correnti elettriche, che telesuscitano nella nostra psiche le sensazioni di calore, odore, sapore, forze ed elettricità. I nervi come conduttori di elettricità, ed i loro neuroni intercalati, come pile voltaiche di rinforzo delle correnti di linea, indebolite dal lungo percorso. La materia grigia della spina dorsale, costituita da miliardi di neuroni (pile voltaiche) collegati assieme, come la centrale generale di alimentazione elettrica di tutti gli organi del sistema nervoso. Il cuore come una pompa aspirante-premente, per mantenere la circolazione del sangue in tutto il corpo, pompa mossa dal pulsare dei corpuscoli di Pacini, azionati automaticamente dalla corrente elettrica proveniente dalla materia grigia della spina dorsale. Il cervelletto come un complesso di telepuntatori automatici ed a comando per orientare l'asse degli organi bilaterali di senso e di moto verso una determinata direzione. Il cervello, infine, come la centrale suprema in cui sono disposti tutti gli apparati riceventi le correnti provenienti dagli organi di senso periferici; tutti gli apparecchi trasmettenti delle correnti elettriche destinate ad azionare gli organi di moto periferici; e le glandole endocrine periferiche onde regolare automaticamente il tasso delle sostanze chimiche che esse secernono dentro il sangue; ed infine i 4 centri psico-fisici che provocano nella psiche le sensazioni comuni, quelle del linguaggio orale e scritto e quello dal quale essa telecomanda gli organi di moto periferici.

La psiche quindi, benché immateriale, ha sede di percezione ed azione in questi 4 centri, il che è dimostrato dal fatto che solo in essi arrivano le linee nervose provenienti da tutti gli organi di senso periferici, le cui correnti essa trasforma in sensazioni; solo dai 4 centri citati partono a raggiera verso la periferia del corpo le linee nervose atte a trasmettere le correnti elettriche destinate a teleazionare i corpuscoli di moto periferici. Quale ufficiale del Genio, nelle due grandi guerre, avevo imparato infatti, che là dove si concentrano linee telefoniche e telegrafiche, là è il comando generale.

La psiche, quindi, è il comandante supremo del corpo umano, e stando davanti agli apparecchi cerebrali, si serve dei ricevitori ivi collocati per avere sensazioni che la informano sul mondo fisico esterno e di quello che vi accade e si serve dei trasmettitori per manifestarsi in esso con dei



movimenti, perché noi non possiamo esprimere il nostro pensiero, né compiere azioni, se non muovendo qualche parte del nostro corpo.

La caratteristica fondamentale che distingue la mia teoria scientifica da tutte le altre è quella di aver trovato le dimostrazioni teoriche e sperimentali, matematiche, fisiche e fisioneurologiche che le sensazioni sorgono esclusivamente nella nostra psiche e che esse sono di natura spirituale come lei.

La psiche quindi si identifica con l'anima e poiché le sensazioni, i moti volontari, la coscienza, il pensiero, la memoria ed il raziocinio, sono sue esclusive attività, esse costituiscono le prove sperimentali dirette della di lei esistenza in noi, il che ci conferma scientificamente ciò che la religione cristiana ci insegna da millenni.

Concludendo, com'è stato riconosciuto al Congresso Scientifico Internazionale, svoltosi a Roma in Campidoglio il 26-1-1966, la Psicobiofisica è l'unica scienza cosmica unitaria, madre di tutte le altre, che basata sulla spaziodinamica comprende in sé e spiega non solo i fenomeni fisici oggettivi, ma anche quelli biologici e psichici soggettivi, ne sintetizza tutte le loro leggi in una equazione matematica in armonia con la relatività classica di Galileo e raggiunge le dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Essa dimostra insomma che a Dio si va per le vie della Fede e per quelle della vera scienza, che a Lui ci portano i Sacri Testi ed il gran libro dell'Universo.

L'attendibilità di questa mia scienza cosmica unitaria è comprovata sia dal fatto che dall'unica equazione della fluidodinamica su cui si basa, sono state dedotte tutte le leggi che riguardano la fisica nucleare, la chimica, l'ottica, l'elettromagnetismo, la termodinamica, l'acustica, l'olfattodinamica, la gustodinamica, l'astronomia e le relazioni tra onde e corpuscoli, sia dal fatto che dalle sue 830 scoperte, sono state dedotte centinaia di sviluppi teorici ed applicazioni pratiche, tanto nel campo fisico che in quello medico, che la confermano in ogni sua parte e nel suo assieme sintetico unitario.

Essa inoltre risolve in pieno il problema della gnoseologia che da millenni assillava invano il pensiero filosofico, dimostrando matematicamente e sperimentalmente che nell'Universo non vi sono solo realtà fisiche, come sostenuto dalla corrente materialista ed atea; ma vi sono entrambe tali realtà, materia e spirito, corpo e anima, oggetto e soggetto, come sostiene la scuola peripatetica, nata nell'antica Grecia con Aristotele il più geniale dei filosofi, approfondita, sviluppata, resa chiara esauriente e convincente dai più grandi Dottori della Chiesa Cristiana.

Come promesso, riassunti così i concetti basilari della mia teoria e posto il lettore in grado di comprendere a fondo la sua vasta e fertile portata in tutti i campi del sapere, esporrò ora perché in base ad essa ho potuto scoprire anche come sono costituiti e funzionano gli organi nervosi di regolazione chimica preposti al mantenimento della salute nel nostro corpo umano,

spiegando come e perché la medicina occidentale che usa farmaci, quella orientale che si avvale dell'agopuntura e tutte le altre medicine, quali la psicoterapia, la dietoterapia, l'omeopatia, l'auricoloterapia e la pranoterapia, basate tutte sull'empirismo, cioè sulle realtà delle infinite guarigioni ottenute, sono viceversa tutte spiegabili scientificamente,

Cominciamo perciò a descrivere com'è costituito e funziona un organo di senso qualsiasi; ad esempio, quello della vista (Fig. 3).

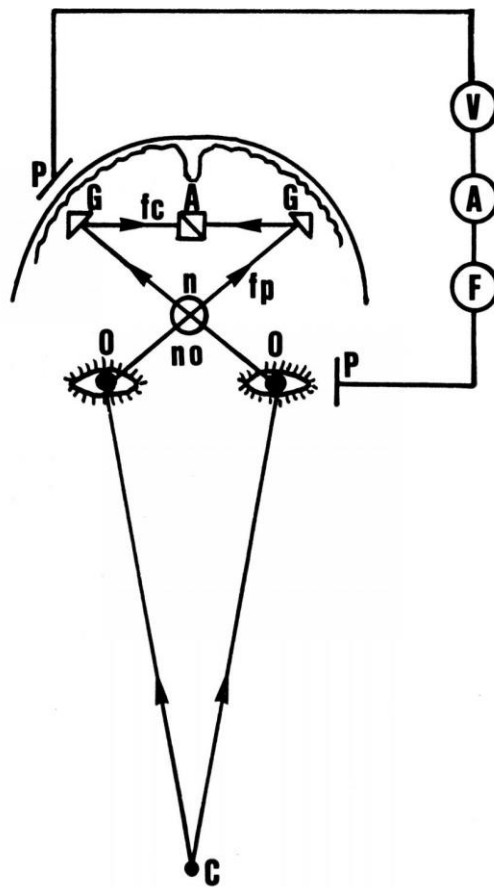


Fig. 3 - Dispositivo telemetrico della vista

C) Oggetto osservato - O) Occhio - no) nervo ottico - n) Nucleo della base - fp) Fibre di proiezione - G) Area di proiezione - fc) fibre commensurali -  
 A) Area centrale di sovrapposizione delle immagini sede della Psiche. -  
 Vi sono nel cervello tanti telemetri quanti sono gli organi di senso, di moto e di regolazione delle glandole endocrine.

Secondo la mia teoria gli atomi di un corpo (C) qualsiasi, vibrano e pongono in oscillazione lo spazio fluido circostante in cui sono immersi. Due di tali raggi vibranti divergenti dall'oggetto, entrano nei nostri occhi (O), li attraversano e giunti sulle retine retrostanti, vengono da queste

trasformati in correnti elettriche, le quali trasmesse dalle fibre di proiezione (fp) che costituiscono i nervi ottici, si incrociano nel nucleo (n), proseguono alle cortecce controlaterali (G) del cervello e, da queste, vanno a finire nell'area di sovrapposizione (A) centrale, dove la psiche le trasforma in un'unica immagine luminosa e colorata che le danno la percezione dell'oggetto (C).

Spieghiamo anzitutto come e perché gli atomi di tale corpo (C) abbiano una vibrazione e la possono trasmettere a distanza fino agli occhi.

Supponiamo perciò di avere due sfere di eguale massa ( $m$ ), che rivoluiscono in senso contrario intorno al centro (N) con la stessa velocità (Fig. 4).

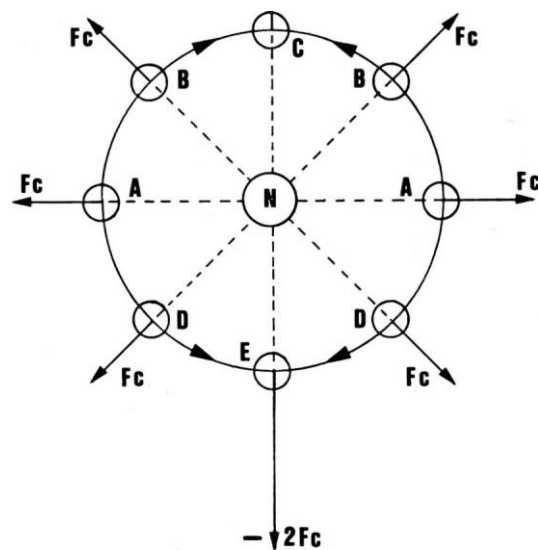


Fig. 4

Motore a forza centrifuga alternata, composto da due masse ruotanti in senso contrario attorno al centro N.

A, A) Posizione in cui le masse producono forze centrifughe  $F_c$  dirette in senso opposto, che si annullano - B, B) Posizione in cui le forze delle masse si compongono secondo la diagonale del loro parallelogramma - C) Posizione in cui le due masse sommano le loro forze centrifughe, dando luogo alla risultante  $2F_c$  - E) Posizione in cui le forze centrifughe delle due masse si sommano in un risultante diretta in senso delle Y negative, cioè, assumono il valore  $-2F_c$ .

Ciascuna di esse sviluppa una forza centrifuga ( $F_c$ ), dovuta alla sua accelerazione centripeta rispetto allo spazio fluido immobile entro il quale essa si muove, il che ci svela che a predetta forza centrifuga è dovuta alla resistenza che oppone il fluido ambiente al moto accelerato verso il centro della massa considerata. Ho scoperto così che la misteriosa forza centrifuga non è dovuta al fatto che la massa si muove rispetto alle lontane stelle fisse del cielo, come ritenevano erroneamente Mach ed Einstein, ma rispetto al mezzo fluido in cui si sposta. Quando le due masse saranno ciascuna nei due

punti orizzontalmente opposti (A, A) svilupperanno due forze centrifughe eguali dirette in senso contrario che si annullano. Proseguendo nella loro corsa dal punto (A) al punto (B) daranno luogo a due forze inclinate (Fig. 5),

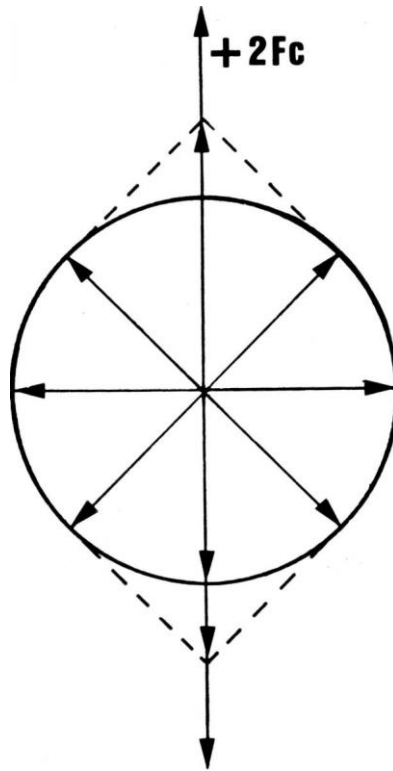


Fig. 5

Diagramma delle forze del motore a forza centrifuga alternata.  
Eliminando con speciale dispositivo la risultante negativa  $- 2F_c$ , si è ottenuto il motore antigravitico (Brevetto n° 312496 del 1932).

la cui risultante sarà la diagonale del parallelogramma dei due vettori che rappresentano le due forze componenti, finché raggiunto il punto (C), la risultante sarà la somma delle due, cioè, avrà raggiunto il valore massimo positivo. Proseguendo nella loro corsa tale risultante diminuirà sino a ridursi nulla nel punto (A), per poi crescere in senso negativo sino al punto (E). Concludendo due masse rotanti in senso contrario intorno al centro (N), producono un'oscillazione del baricentro del sistema. Eliminando, con opportuni congegni, la risultante diretta in senso contrario, cioè verso il punto (E), ho potuto così realizzare il motore a forza propulsiva centrifuga sopra menzionato.

In conclusione, ho trasformato il moto di rivoluzione di due masse in un moto alterno del loro sistema; allo stesso modo come il mio celebre maestro Galileo Ferraris, con due correnti elettriche alternate, sfasate di  $90^\circ$ , aveva

prodotto un campo rotante magnetico. Lo stesso principio è stato così da me trasportato dal campo elettromagnetico a quello meccanico.

Ora, gli atomi che costituiscono il corpo (C), (Fig. 6-7),

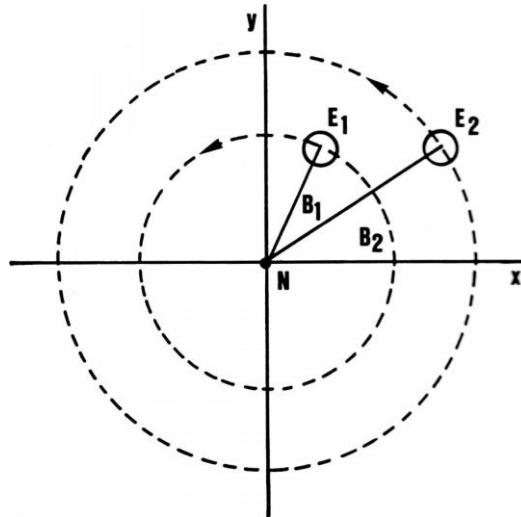


Fig. 6

Atomo composto di un nucleo N, di due elettroni  $E_1$   $E_2$  che ruotano nello stesso senso sviluppando ciascuno la propria forza centrifuga, la cui risultante sposta il baricentro del sistema, facendo vibrare l'atomo e producendo onde nello spazio fluido (etere) in cui è immerso.

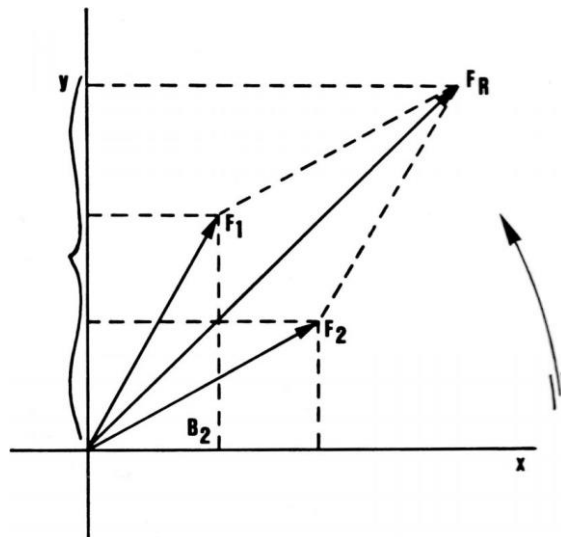


Fig. 7

Diagramma delle forze centrifughe sviluppate da due elettroni di un atomo ( $F_1$   $F_2$ ) e della loro risultante istantanea ( $F_R$ ).

pur essendo costituiti da uno, due elettroni ( $E_1 E_2$ ) o più, che rivoluiscono intorno al nucleo nello stesso senso a distanze varie, sono sempre soggetti a forze ( $F_1 F_2$ ) centrifughe rotanti a velocità diverse, la cui risultante è una forza ( $F_R$ ) che ha per effetto di spostare periodicamente il baricentro dell'atomo in tutte le direzioni che escono a stella dal suo centro. L'effetto è innegabile perché osservato anche nelle rivoluzioni dei pianeti intorno al Sole, che spostano infatti il baricentro del sistema solare.

Ogni atomo ha quindi un'oscillazione propria ad una determinata frequenza che dipende dal numero dei suoi elettroni planetari e dalle loro velocità di rivoluzione.

Poiché tali oscillazioni dell'atomo non avvengono nel vuoto; come ritiene erroneamente la fisica attuale, ma bensì come dimostrato dalla mia teoria, avvengono dentro il fluido circostante universale, sollevano in esso delle onde che si dilatano nell'ambiente eterico, allo stesso modo come facendo oscillare un sasso dentro l'acqua di uno stagno, si formano in questa delle onde trasversali che si dilatano in cerchi concentrici nel liquido (Fig. 8).

Da quanto sopra risulta chiaro che l'oggetto (C) osservato ed il mezzo circostante fluido, non inviano ai nostri occhi (O) raggi di luce e colore, ma solamente onde di spazio buie ad alta frequenza, perché gli elettroni periferici compiono miliardi di giri al secondo intorno al loro nucleo, ed a ciascun giro corrisponde un'oscillazione dell'atomo ed un'onda nel mezzo fluido ambiente (Fig. 3).

Dimostriamo ora che anche dagli occhi (O) al centro cerebrale (A), non si trasmettono né luce, né colori, perché i nervi ottici che collegano tali due punti sono costituiti da fibrille di materia opaca, cioè non trasparente alla luce. Inoltre, ciascuna di esse è costituita e funziona come un conduttore di elettricità. Infatti, ponendo una placca metallica a contatto con l'area corticale visiva (G) ed un'altra a contatto col bulbo dell'occhio contro laterale (O) e collegando le due placche con un filo di rame (Fig. 3) si può constatare che è percorso da corrente elettrica, mediante voltmetro, amperometro e frequenziometro, corrente derivata dal nervo ottico nel punto (G). Questo dimostra sperimentalmente che i nervi ottici sino al centro celebrale (A) trasmettono solo correnti elettriche; se noi invece percepiamo luci e colori, vuol dire che in tal centro deve esistere una psiche che trasforma tali correnti nelle sensazioni visive predette.

Si tratta ora di chiarire se questa psiche è un organo di natura materiale, oppure di natura spirituale. Allorché (Fig. 8) l'onda di spazio fluido entra nell'occhio (O), attraversando la pupilla, va a colpire la retina disposta sul fondo del bulbo oculare e tappezzato a mosaico da 1.300.000 coni e bastoncelli che funzionano ciascuno come una cellula fotoelettrica, dalla quale si stacca la relativa fibrilla (fp). L'oscillazione dell'Atomo ( $A_0$ ) che riveste la superficie del corpo (C), produce un'onda nello spazio fluido circostante (Fig. 9), la quale propagandosi sino al bastoncello (b), ne pone in vibrazione l'atomo ( $A_1$ ), così come un'onda prodotta nell'acqua fa oscillare

un sughero che galleggia sul liquido. Se la frequenza dell'onda fluida in arrivo al bastoncino è dell'ordine del numero delle rivoluzioni intorno al centro dell'atomo che compie l'elettrone ( $E_1$ ), questo ultimo assume una velocità tale che viene lanciato fuori dall'orbita sua e va a colpire l'atomo successivo ( $A_2$ ), il quale a sua volta espelle il suo elettrone periferico ( $E_2$ ), che va a colpire l'atomo successivo ( $A_3$ ) e così via. Questa successione di urti si estende anche agli atomi della fibrilla collegata posteriormente al bastoncino, la quale costituisce assieme alle altre, il nervo ottico (no).

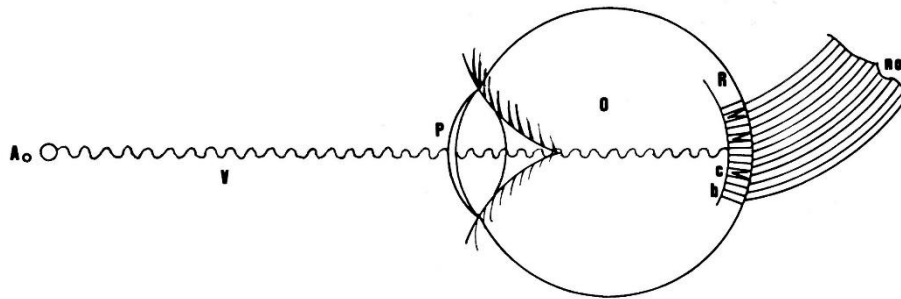


Fig. 8

Ao) Atomo che riveste la superficie del corpo osservato - V) vibrazione prodotta nell'etere circostante sino alla pupilla P dell'occhio O - R) Retina composta di bastoncelli e coni (b, c) fp) (Fibre di proiezione costituenti il nervo ottico (no).

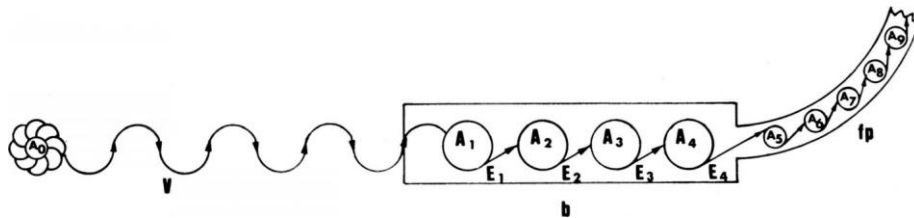


Fig. 9

Ao) Atomo vibrante dell'oggetto osservato - V) Onda prodotta nello spazio fluido ambiente - b) Bastoncino della retina con gli atomi  $A_1 A_2 A_3 A_4$  e con gli elettroni periferici emessi  $E_1 E_2 E_3 E_4$  - fp) Fibra di proiezione ingrandita con i suoi atomi successivi e con i suoi elettroni.

In definitiva lungo tale nervo si trasmette solo una successione di urti tra elettroni ed atomi, cioè una corrente elettrica. Se noi prendiamo nelle mani i due capi di un filo che conduce elettricità, sentiamo infatti correre lungo le nostre braccia una successione rapidissima di urti, sensazioni che abbiamo battezzata col nome di elettricità.

Ho così svelato l'effetto fotoelettrico, poiché sinora è rimasto un mistero per la fisica il perché colpendo determinate sostanze con raggi luminosi

queste potessero emettere elettroni. In verità non vi è trasformazione di luce in elettricità, ma solamente trasmissione dell'energia dell'onda fluida buia dell'etere agli atomi delle fibrille che posti in oscillazione, provocano la successione di urti sopra descritta. È sempre energia cinetica meccanica che arriva e che parte.

È svelato così anche ciò che è rimasto un mistero in neurologia e cioè come i nervi costituiti da materia opaca, lasciano passare non luce e colori, ma esclusivamente la successione di urti tra elettroni ed atomi, urti che raggiunta l'area corticale (A), vengono trasformati dalla psiche nella sensazione di luce, diversamente colorata a secondo della frequenza degli urti stessi.

Ne segue la più importante scoperta e dimostrazione scientifica del secolo, che è questa: se la psiche situata nell'area (A) fosse un organo materiale, sarebbe costituita da atomi, i quali ricevendo solamente urti corpuscolari non farebbero che trasmetterli alle altre particelle che la costituiscono. Poiché invece la psiche trasforma tali urti ad alta frequenza in luce e colori, che sono sensazioni immateriali, vuol dire che non è costituita di materia, la quale occupa sempre tre dimensioni spaziali, vuol dire che tale psiche è inestesa, cioè di natura spirituale, come lo sono infatti anche le sensazioni, sue specifiche attività.

Ho potuto scoprire che la disposizione degli organi e circuiti della vista, è simile a quella di un telemetro marino (Fig. 10). Questi, infatti, è costituito da un tubo orizzontale ripiegato alle due estremità che portano due lenti (S<sub>1</sub> S<sub>2</sub>) obiettive. Se una nave appare nel punto (C), la sua immagine viene inviata da raggi divergenti alle lenti predette, le quali mediante due prismi (P, P), inviano i rispettivi raggi controcorrenti nel tubo orizzontale, ove mediante altri due prismi combaciati, vengono fatte sovrapporre le due immagini laterali in una sola che viene così vista dall'occhio dell'osservatore (O).

Com'è noto la disposizione telemetrica ha lo scopo sia di rendere misurabile la distanza dell'oggetto osservato (C), in base alla conosciuta semilunghezza (AP) del tubo orizzontale ed all'inclinazione del raggio rispetto ad esso, sia di far vedere in rilievo l'oggetto, sia infine di determinarne la posizione e seguirne il movimento. A questo si deve aggiungere che la duplicità degli occhi ha anche lo scopo di rendere possibile la visione, anche se uno di essi viene a mancare. Orbene ho scoperto che anche tutti gli organi di senso, di moto e di regolazione delle glandole periferiche endocrine, fanno capo al cervello a dispositivi telemetrici, perché abbiamo due orecchie, due narici, papille gustative, organi di tatto, corpuscoli motori e glandole secretive nelle due posizioni simmetriche in tutto il nostro corpo.



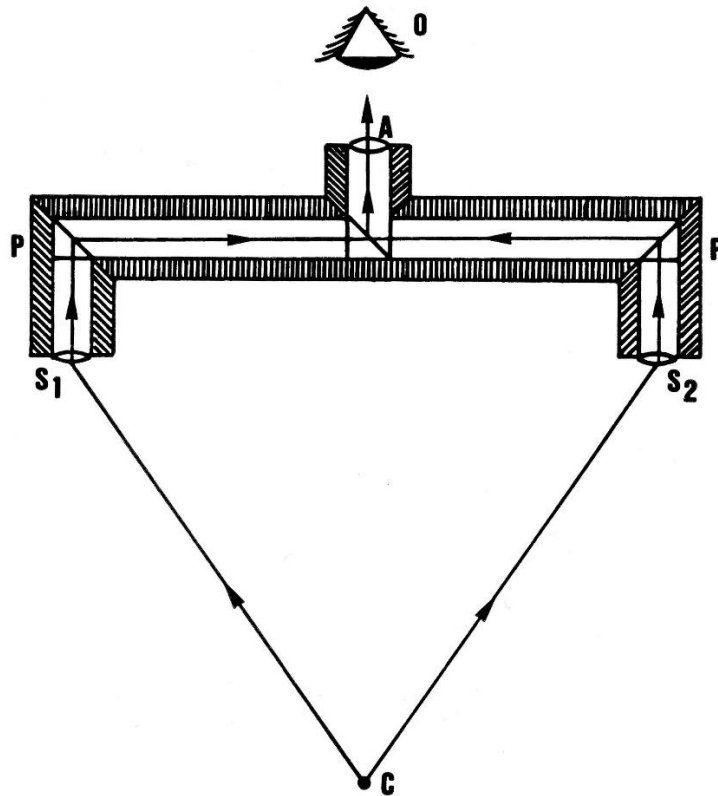


Fig. 10 - Telemetro marino

C) Corpo osservato - S<sub>1</sub> S<sub>2</sub>) Lenti obiettive - P, P) Prismi deflettori - A) Lente oculare - O) Occhio dell'osservatore.

Come si può vedere nella (Fig. 3), le correnti elettriche che percorrono il nervo ottico sono centripete, perché vanno dagli occhi (O) verso il centro cerebrale (A). Vi sono però anche delle linee nervose centrifughe, cioè quelle che partono dal predetto centro e portano le correnti elettriche verso organi situati alla periferia del corpo umano, che possono essere corpuscoli di moto, oppure glandole endocrine.

Ho scoperto così gli elettroregolatori automatici ipofisari di tali glandole. Ciascuno di essi (Fig. 11) è costituito da un triangolo chiuso, poiché un lato risulta formato dalla linea nervosa che partendo dall'ipofisi (I) situata alla base del cervello, scende alla glandola periferica (gl), un altro lato consiste nella arteria (Ap) principale in cui è immersa la glandola, ed il terzo lato è l'arteria secondaria (as) che risale all'ipofisi (I).

Il funzionamento di tale dispositivo è il seguente: quando il sangue eccede o difetta di certe sostanze chimiche, irrorando esso anche l'ipofisi, vi produce una variazione di corrente elettrica, la quale tramite la linea nervosa centrifuga (ne), va a ritardare od accelerare l'azione secretiva chimica della glandola periferica (gl), la quale così ripristina l'equilibrio chimico

indispensabile a normalizzare le specifiche funzioni vegetative ed immunologiche cui essa è preposta.

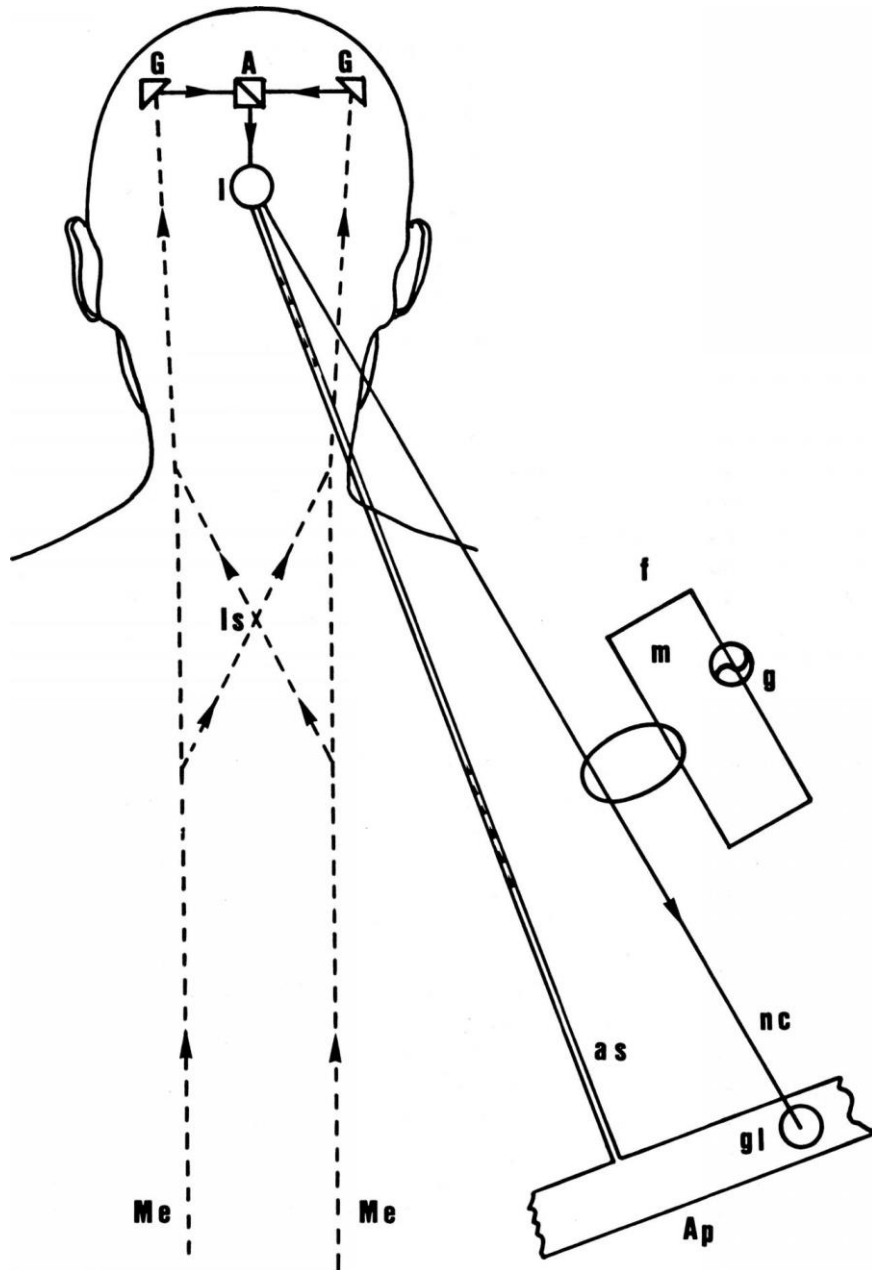


Fig. 11 - Schema di un regolatore ipofisario del tasso delle sostanze chimiche emesse dalle glandole endocrine.

- I) Ipofisi - (nc) linea nervosa che congiunge l'ipofisi (I) alla ghiandola (gl) periferica immersa nell'arteria principale (Ap - as) Arteria secondaria che risale all'ipofisi (I) - (g) Generatore di corrente alternata per marconiterapia - (m) Campo magnetico concatenato al filo f
- Me) Meridiani dell'agopuntura cinese, che corrispondono alle vie nervose sensitive della fisioneurologia occidentale - (Is) Incrocio delle vie sensitive controlaterali

Questi regolatori, che sono migliaia, funzionano quindi automaticamente, ma per diverse cause, che sarebbe troppo lungo qui specificare, sovente possono sregolarsi. Allora è chiaro, da tale tecnologia, che si possono ristabilire le normali funzioni, cioè la salute, in due modi diversi: od introducendo nel sangue le sostanze mancanti ingerendole per via orale, oppure tramite iniezioni intramuscolari od endovenose, come prescrivono i medici con la farmacoterapia occidentale; oppure facendo variare le correnti elettriche nervose che vanno ad eccitare le glandole periferiche in modo da accelerare o ritardare la loro secrezione chimica di ormoni, vitamine, anticorpi, atomi o molecole diverse, ecc., come si fa ora applicando la marconiterapia con generatori (g) di corrente alternata, la quale percorrendo il filo del circuito chiuso (f) genera un campo magnetico concatenato (m) oscillante, il quale investendo la linea nervosa (ne) produce in essa, per la legge di Lentz, una corrente elettrica indotta, la quale va ad accelerare o ritardare l'azione secretiva della ghiandola endocrina (gl). Si può ottenere lo stesso effetto ponendo il paziente entro un campo di vibrazioni elettroniche negative o positive che porta ad armonizzare il corpo del malato nelle sue strutture cellulari componenti i vari organi ed apparati allineandovi i vari assi elettrici secondo l'optimum fisiologico con gli apparecchi di psicobionegativazione costruiti dalla sezione studi e ricerche psicobioelettroniche del C.I.S.S.A.M. diretta dal Dott. Martinelli. Questi apparecchi che hanno dato notevoli risultati e sono in via di perfezionamento, si basano sui principi della mia teoria.

Lo stesso effetto si può anche ottenere avvicinando al nervo (ne) la mano di un guaritore, poiché le linee nervose che giungono ad essa dal braccio sono percorse da correnti elettriche a bassa frequenza e sono quindi concatenate da campi magnetici che escono dalla mano, si propagano nello spazio ad essa circostante a breve distanza, ed investendo le linee nervose (ne) dell'ammalato, vi producono delle correnti indotte che vanno a variare l'azione secretiva delle rispettive glandole, che, per tal modo, emettono l'esatta quantità di sostanze chimiche atte a ripristinare la salute. Che il guaritore emetta realmente con le sue mani l'onda di spazio fluido alternata a bassa frequenza, da noi ritenuta magnetica, è comprovato sperimentalmente da uno dei «*Rivelatori*» sopra specificati, il quale ne rivela l'esistenza, ne misura l'intensità energetica, la frequenza, senza che la mano del guaritore tocchi l'apparecchio rivelatore. È questa l'azione che egli esplica sull'ammalato. Ma il guaritore ne esplica contemporaneamente anche una psichica. Infatti, attraverso gli occhi (O) il paziente vede con la psiche situata in (A) la figura del guaritore ed attraverso le orecchie ode le sue parole, che esplicano una suggestione che ridonano alla psiche dell'ammalato la speranza ed il coraggio di guarire e perciò da essa partono correnti sulla linea diretta all'ipofisi (I), le quali tramite la linea (ne) vanno a rafforzare quelle indotte direttamente per via fisica dal guaritore.

Questa tecnologia spiega bene anche la psicoterapia e l'ipnositerapia che per suggestione inducono la psiche dell'ammalato ad emettere le variazioni di corrente elettrica necessarie per eccitare il ritmo delle glandole endocrine.

Lo stesso effetto si può ottenere introducendo aghi metallici nella cute in certi punti del corpo umano che si trovano su linee chiamate «meridiani» dai cinesi. Poiché tali aghi introdotti nell'epidermide producono una sensazione di dolore nella psiche, vuol dire che con tali punture sono stati eccitati recettori periferici, i quali hanno inviato di conseguenza, tramite linee nervose correnti elettriche al cervello, le quali vengono percepite dalla psiche in (A) come sensazioni dolorose di trafittura. La psiche invia di conseguenza stimoli elettrici all'ipofisi (I), che vengono poi diretti alle glandole periferiche appropriate, le quali secernono le sostanze chimiche adatte alla guarigione. È chiaro che i cinesi, attraverso millenni di tentativi sono riusciti a determinare i punti specifici del corpo umano nei quali vanno infitti gli aghi che provocano nel modo anzidetto l'eccitazione di quelle particolari glandole che secernono quelle specifiche sostanze chimiche atte a guarire quella particolare malattia. Tali punti variano di numero e posizione a secondo delle glandole da eccitare, cioè secondo della malattia da guarire. L'Autore di questo volume ha precisato tale corrispondenza di capitale importanza per il medico agopuntore.

L'auricoloterapia si spiega egualmente bene, poiché consiste nell'eccitare i diversi punti del padiglione auricolare che tramite fibre nervose, quelle del sistema reticolare, collegano la psiche e i centri sottocorticali diencefalici con le proiezioni periferiche dei vari organi. Queste proiezioni periferiche dei vari organi e funzioni non avvengono solamente sull'orecchio, ma in tante altre parti del corpo umano come l'iride dell'occhio, il palmo delle mani, la pianta dei piedi, la pelle del ventre, ecc., e sono tutt'ora oggetto di ricerca e di studio, trovano la loro chiara spiegazione scientifica nella mia teoria.

La medicina occidentale opera secondo la legge dei contrari, per cui è chiamata allopatia, in quanto interviene empiricamente con mezzi terapeutici che si oppongono ai vari sintomi della malattia con i farmaci che contrastano oppure bloccano i fenomeni patologici come il cortisone nell'infiammazione, l'antibiotico che uccide l'agente patogeno ospitato nell'organismo malato, e così via.

L'omeopatia, riscoperta dal tedesco Hahnemann alla fine del XVIII secolo, è una continuazione della medicina ippocratica, che fonda i suoi principi sulla legge dei simili, donde il nome di medicina omeopatica. Cioè, le sostanze minerali, vegetali o biologiche somministrate in quantità tossica nell'uomo sano, creano un preciso quadro patologico a livello fisico, emozionale e psichico. Queste stesse sostanze, opportunamente diluite e dinamizzate, curano efficacemente e rapidamente non solo questi avvelenamenti, ma tutti i quadri morbosi che presentano analoga sintomatologia fisica, emozionale e psichica. La sua azione si manifesta e si esplica non tanto contro l'agente infettante, come nel caso della

antibioticoterapia, quanto nel modificare il terreno per cui i virus o bacilli, non trovano né ospitalità, né possibilità di operare con virulenza, e così via, mentre invece vengono facilitati i fenomeni di allontanamento delle tossine, di drenaggio degli emuntori, ecc. Esempio di terapia omeopatica sono le vaccinazioni che usano dosi minime di agenti infettanti; l'impiego efficace delle tossine tubercoliniche omeopatiche nella cura delle malattie tubercolari il cui uso da parte dei medici omeopatici ha preceduto di molti anni la scoperta del bacillo da parte di Koch. La medicina omeopatica richiede anni di studio e si rivolge al malato e non alla malattia, donde la difficoltà ad essere praticata. Oggi si è accertato con gli isotopi radioattivi che le grandi diluizioni contengono veramente i principi attivi, che vengono assorbiti per via orale dai capillari della lingua. La dinamizzazione del farmaco omeopatico rientra perfettamente nella mia teoria, in quanto il medicamento omeopatico dinamizzato ha in sé quelle energie vibratorie salutari atte ad operare nell'organismo malato il riequilibrio a livello protoplasmatico, cellulare e nervoso attraverso i mediatori chimici neuro-ormonali. Il farmaco deve avere le stesse caratteristiche sintomatologiche della sostanza che ha provocato la malattia, cioè, deve essere «il più simile» al complesso dei sintomi che lo caratterizzano nella «materia medica», appunto perché ha una sua tipica e unica «vibrazione». In questo si avvicina ai catalizzatori cellulari, agli enzimi e alle vitamine che operano in dosi infinitesimali e per la disposizione vibratoria e spaziale dei loro componenti molecolari.

La medicina orientale, quella cinese ed in particolare l'agopuntura, agiscono a vari livelli del corpo umano: sempre, però con la finalità che la mia teoria ha dimostrato scientificamente. Non va dimenticato che in Cina sono tutt'ora largamente adoperate quelle varie migliaia di farmaci di origine minerale, vegetale e animale collaudati attraverso i millenni ed il cui uso è associato all'agopuntura. Vengono prescritte a seconda del carattere del malato, cioè se si presenta con una sintomatologia yin, oppure yang; in vuoto o in eccesso energetico, ecc., vale a dire secondo la legge dei simili che caratterizza l'omeopatia. Questo spiega il successo terapeutico della medicina cinese che non è affidata alla sola agopuntura.

In occidente il De la Fuye ha creato il termine di omeosiniatria: omeopatia associata alla agopuntura, dove i farmaci omeopatici corrispondono alle indicazioni dei punti di agopuntura cinese diagnosticati sulla pelle del malato. Il Dott. Martinelli ha rapportato la fisiopatologia dei meridiani cinesi a quella dei farmaci costituzionali omeopatici, rendendo così più facile la comprensione reciproca delle due terapie ad omeopati e ad agopuntori.

Ritornando all'agopuntura, la psicobiofisica con la scoperta dei regolatori automatici, dei rivelatori di energia, e della tecnologia elettrica del sistema nervoso, è in grado di spiegare sul piano scientifico la medicina cinese e l'agopuntura. Nel caso dell'analgesia-agopuntura praticata negli interventi

chirurgici si è dimostrata esatta la trasmissione nervosa nel bloccare la sensibilità dolorifica perché, se si anestetizza il punto di agopuntura o si induce in momentanea narcosi il paziente, l'effetto antalgico scompare immediatamente. Tutto ciò è facilmente comprensibile a livello fisicobiologico e riflessoterapeutico. Questo livello viene chiamato «*piano inferiore o terrestre dell'uomo energetico cinese*», che corrisponde alle esigenze e conoscenze studiate anche dalla scienza occidentale, il quanto è in relazione alle esigenze puramente fisiche e materiali della terra e a quelle del corpo biologico come l'ereditarietà, la genitalità, il nutrimento, l'eliminazione delle scorie. L'uomo energetico cinese ha anche un piano intermedio posto fra terra e universo e corrisponde più propriamente al microcosmo, dove l'uomo è tutto sé stesso con i sentimenti come la gioia, la volontà, la riflessione, la tristezza ecc. Il terzo piano dell'uomo energetico cinese è quello celeste, cui corrispondono le strutture superiori mediate dall'ereditarietà e dal sistema nervoso che si aprono a ricevere le energie del mondo esterno e soprattutto cosmiche per concretizzarle nelle manifestazioni psichiche della conoscenza e della coscienza. Questi aspetti poco noti della medicina cinese che interessano biologi, psicologi, medici ecc.; non sono ancora stati trattati da alcuno e costituiscono argomento quanto mai interessante del prossimo futuro.

A questo punto vien logico chiedersi: Ma chi fornisce alle glandole interne del corpo umano i medicinali che esse secernono? La risposta è facile: le sostanze che noi mangiamo, beviamo e respiriamo.

Se si pensa che le glandole della tiroide versano nel sangue ormoni di iodio che regolano la crescita del corpo; le paratiroidi versano calcio e fosforo indispensabili al metabolismo cellulare; le surrenali midollari versano adrenalina che provoca restrizioni vasali regolanti il flusso e la pressione del sangue; le surrenali corticali variano il glicene, il cloro e il potassio che incrementano la potenza muscolare; che il pancreas emette un succo ad ormoni di insuline che riformano il glicogene; che la mucosa intestinale stimola e forma il succo pancreatico; che le glandole del fegato secernono bile per la digestione, sostanze per trasformare gli idrati di carbonio in grassi, per trattenere le proteine, per scomporle, per produrre l'urea, per formare i globuli rossi del sangue, per normalizzare la funzione ematopoetica del midollo osseo, per produrre sostanze fermentative antitossiche ecc, se si pensa che percentuali di milionesimi di grammi in più od in meno di tali sostanze, possono portare a gravissime malattie ed anche al decesso, si comprenderà subito l'enorme valore che ha per tutte le terapie l'aver svelato la tecnologia dei regolatori automatici ipofisari che presiedono a tutte queste funzioni di importanza vitale.

Concludendo, quindi tra la medicina occidentale e quella orientale, ho dimostrato che non vi è alcuna differenza sostanziale, poiché la prima introduce direttamente le medicine dall'esterno del corpo umano, mentre la seconda le fa emettere dalle glandole endocrine disposte all'interno del

corpo umano. Abbiamo visto poi che tutte le altre terapie sopra citate, si avvalgono dell'uno o dell'altro di tali sistemi, oppure di entrambi.

La scoperta dei regolatori automatici ipofisari, l'invenzione dei rivelatori psicobiofisici e la tecnologia elettronica del sistema nervoso che dimostra come tutti i sistemi terapeutici si avvalgono di medicinali, vennero comunicate ed approvate ai Congressi scientifici svoltisi all'Università di Roma nel settembre del 1966, a Cassano Jonio nel novembre del 1969, alla Terrazza Martini in Milano nell'ottobre del 1973, ed al Salone della Stampa di Bologna nel novembre del 1973.

La mia teoria, dunque, ha dimostrato che la medicina occidentale, l'agopuntura cinese, e le altre terapie sopra citate, mettendo in funzione organi del corpo umano, basati tutti su principi fisico-matematici, atti a conseguire le precise finalità sanitarie conseguite realmente, sono dottrine che hanno i requisiti richiesti dal metodo sperimentale di Galileo, per entrare a far parte delle scienze esatte, ed essere regolarmente insegnate nelle università.